

1710  
All' Illmo Revere Sig Sig Don Coland  
Il Sig Cancio Carlo Martelli  
Citta di Castello



M. S. S. P  
Dilettissimo Padre in N<sup>to</sup>

Non prima di ieri sera ho ricevuta una carissima della mamma con alcuni graditissimi suoi suoi caratteri e delle mie affezionate sorelle e Fratelli. Sin data del giorno 10 del cadente, oel giorno cioè posteriore alla mia partenza da casa, del giorno della consumazione del più costoso e più vero, ma del più generoso, del più magnanimo, e quindi del più accettabile sacrificio al Signore. Senzi di tenerezze di affetto di attaccamento grandissimi sono espressi in quei versi, che ha dettati il dolore non ancora mitigato da quelle Benedizioni celesti, da quel dolce pensiero dell'esser io consolato a Gesù. Io lei ringrazio di tutto quanto ha operato per me, di quanto ha operato ed opera per i miei cari e Dio che e' testimonia delle due cure sopra esaudire le carolissime preghiere (comunque deboli) con le quali prego per lei, ed offero un tenuissimo contraccambio della mia gratitudine a lei che tanto ne e' degno. Mi mancano i termini bastanti ad esprimere tutto quanto io sento per questo e come a padre in N<sup>to</sup> dolcissimo, come ad amico, come a conforto nel tempo della necessita' indirizzo i più profondi sensi di riconoscenza di attaccamento di affetto.

Sacche' ci dividemmo per amor di Gesù nostro padre e carissimo fino al mio avvicinarsi a Roma può immaginarsi quali pensieri quali sentimenti agitavano l'ingorciato mio cuore furono giorni ore anzi secoli di vero inferno per la carne, di vero paradiso per lo spirito in mezzo ad un bene perduto, ad un



bere in prospettiva (non peranco compreso) certamente non avrei potuto reggere se la  
Bontà di quegli che mi voleva per sé non mi avesse sorretto. ebbi olt. come è  
larga la mano sua in pagare! quanto non immensamente compensa i travagli  
la pena che te offeriamo! Son passati per me i momenti del dolore sono suben-  
trati quelli del piacere dove Santo giocando, delle consolazioni di paradiso. Sono  
già annoverato nel bel numero dei figli di S. Ignazio, Sono rivestito delle sante  
sue spoglie per non lasciarte mai più per presentarmi con esse nell'ultima ora  
al Divin Tribunale o per ottenerne per mezzo di esse pietà. per questo mi manca  
la continuazione della grazia, per questa, la corrispondenza alla grazia; null'altro  
adunque mi resta che desiderar questa grazia, null'altro che attendersela da chi  
puoga per me, in particolare dalle sue Orazioni. I mezzi sono infiniti, gli aiuti  
le grazie gli esempi innumerabili quindi quanto non sarei maggiormente degno  
di riprovazione se mi rendessi indegno di tante grazie privilegi e favori, le sep-  
pellissi quel tanto che mi diede il Signore? Come sopra sono approdato a  
questo porto felice il giorno 14 = ~~non~~ giorno del nome dolcissimo di Gesù  
gustando veramente quanto è dolce quanto è soave quanto è amabile, con respirare l'aria  
dei Santi, abbracciare gli angeli, abitar con il Signore. Poi dopo quattro giorni  
di S. Esercizi 10 di prima probationi abbreviati dall'impatient desiderio di  
rivestire il Santo abito, l'ho indossato davvero il giorno di S. Paolo operando

in me (come voglio sperare) il Signore una conversione ~~to~~ non meno grande di quella  
che si festeggiava. Da quel giorno il più bello della vita mia ha avuto principio  
la mia vita religiosa, vita di pace di consolazione di gioia che mi fa scorrere come  
campi i giorni che mi concede il Signore tutti ricolti di prosperità! Eppure è il  
soggiorno dei mortali! Se è paradiso è paradiso Terrestre! ~~quasi~~ o ma dei mortali  
consacrati al Signore; del paradiso concesso dal Signore; che con questo, fa provare quan-  
to più grato il servizio nel giorno della gioia, per non dimenticarsene mai nel  
giorno del dolore dell'affanno dell'infermità!... per partecipare a chi dal dovere dall  
impegni dai rapporti qualunque è trattenuto nel mondo.

Se ho stancato lei in farlo leggere, non ho stancato però me in  
scrivere che tanto mi è grato poterle parlare di riconoscenza, renderla partecipe  
delle mie consolazioni e di raccomandare al Signore gradisca i saluti del Carissimo  
in N. Fratel Tommaso, mio buon cugino custode può figurarsi quanto abbia  
contribuito alla mia felicità, quanto amorevolmente mi abbia ~~ben~~ accolto, trattato  
e operato per me; uniti ai miei affetti li presenti a Monsignor Vescovo. Non si dimentichi  
di me nelle Sue Orazioni; dica mille cose per me alla Mia Famiglia a tutti in  
particolare e in generale, quelle cose che sono conformi ai miei desideri ai rispettivi  
loro bisogni. Faccia i miei saluti all'ottimo S. Giuseppe grande ed al piccolo a tutta la  
Famiglia. Si accerti della mia ottima salute e del costante affetto del suo in N. N.  
= S. Andrea li 28 del 1844 =  
= Achille Lamani N. N. S. G. S. =